

## Indice

<i>Introduzione</i>	7
Emiliano Migliorini	
<i>Pupe, pupazze e altri fantocci rituali.</i>	
<i>Creatività, marginalità e resistenza tra Lazio e Abruzzo</i>	13
Alessandra Broccolini	
<i>La danza dei giganti: pupazze o dee?</i>	41
Paola Elisabetta Simeoni	
<i>Il ballo della pupazza. Rilievi etnomusicologici</i>	77
Emiliano Migliorini	
<i>La “pantàsima”, dal fantasma all’idolo.</i>	
<i>Analisi di una trasformazione in atto: il caso di Paganico Sabino</i>	109
Enrico Bonanni	
<i>Danza e morte della “pupazza” nel territorio equo.</i>	
<i>Una indagine del 1999</i>	173
Artemio Tacchia	
<i>Il Laboratorio Pupazza</i>	205
Fotografie di Emiliano Migliorini	



## Introduzione

*Emiliano Migliorini*

Nel 2016, in occasione del Bando Regionale «per lo sviluppo dei sistemi culturali» (L.R. 26/2009), il Sistema Museale Territoriale Medaniense ha elaborato un progetto denominato *Un fiume di Cultura* che ha fornito la possibilità di predisporre un programma di iniziative che hanno coinvolto i Musei di Anticoli Corrado, Arcinazzo, Arsoli, Riofreddo e Roviano. La Direzione del Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene, all'interno di questo ciclo di eventi, ha ideato e poi realizzato, in collaborazione con il Settore Cultura del Comune di Roviano, un Laboratorio di Costruzione della Pupazza, il fantoccio dalle fattezze femminili emblema della cultura tradizionale rovinense e del territorio della Valle dell'Aniene.

Quella della pupazza<sup>1</sup> è una tradizione molto diffusa in Italia centrale, legata al mondo agro-pastorale e all'uso rituale del fuoco; costruita su uno scheletro di canne e legno rivestito con carta, solitamente ha dimensioni gigantesche e forme esuberanti. Durante determinati momenti cerimoniali essa viene indossata da un ballerino e fatta danzare; infine, viene data alle fiamme<sup>2</sup>. Tale figura, prosperosa e grottesca, può assumere nei vari luoghi denominazioni diverse (*pantàsima, pupa, signora, mammoccia, marmotta*, ecc.) e anche i modelli costruttivi e le modalità performative che la

<sup>1</sup> Essendo la denominazione “pupazza” ampiamente diffusa e, in questo volume, abbastanza ricorrente, si è preferito, nelle pagine che seguono, non utilizzare per la parola il corsivo, convenzionalmente usato per i termini locali.

<sup>2</sup> I materiali impiegati per la costruzione, le caratteristiche estetiche e strutturali dei fantocci e lo svolgimento della performance possono differire al variare dei contesti.

riguardano variano a seconda dei contesti.

Alla base della proposta dei laboratori vi erano motivazioni che riguardavano un fenomeno a rischio di oblio, con la scomparsa di tecniche e saperi tradizionali che da qualche tempo trovavano solo rare concretizzazioni, in quanto sempre meno frequente era la loro messa in pratica nelle occasioni festive locali.

I laboratori sono stati condotti da costruttori di Roviano, un gruppo “storico” che da decenni si dedica alla realizzazione di manufatti per l’animazione del Carnevale e della costruzione di “pupazzi” rituali per le feste del paese. Le giornate laboratoriali hanno avuto un’ampia adesione e questa fortunata attività ha avuto nelle settimane e nei mesi seguenti un positivo riverbero, ispirando un rinnovato entusiasmo e risvegliando un interesse che sembrava sopito, non solo a Roviano, ma anche in quei paesi della Valle dell’Aniene che hanno riconosciuto come valore l’esperienza dei laboratori e i risultati da questo derivati. È possibile che tale effetto sia stato il frutto di una favorevole coincidenza: allargando la rete di relazioni nell’ambito delle feste in cui la pupazza è protagonista e approfondendo lo studio del fenomeno, si ha la percezione che ci sia, oggi, un generale recupero e un rilancio di questo tipo di manifestazioni, con nuove significazioni, un diverso orizzonte simbolico e quindi una differente funzione assunta in ambito comunitario, più legata alla sfera identitaria e spettacolare che a quella prettamente magico-rituale.

Negli ultimi mesi, i costruttori rovianesi sono stati chiamati a “rivitalizzare” con le loro capacità artigianali e creative alcune feste del territorio della Valle dell’Aniene e in altre località, anche dove l’utilizzo della pupazza non era mai stato registrato (ad esempio a Marano Equo)<sup>3</sup>; inoltre, il gruppo di lavoro che

---

<sup>3</sup> «[...] le feste e i riti contadini nel mondo moderno e contemporaneo non sono – come non lo sono mai stati – fenomeni slegati dalla realtà sociale circostante, meri comportamenti “obbligatori” da ripetere secondo un andamento ciclico più o meno invariato [...] in omaggio a una consuetudine ormai priva di senso, ma eventi sociali messi in atto da comunità umane in momenti e contesti determinati per finalità determinate. Ciò è stato messo bene in luce da Hobsbawm e Ranger [1983] che hanno evidenziato come in certi casi al di sotto di fenomeni generalmente assunti come residui di un passato irraggiungibile possono stare perfino, paradossalmente, processi di “invenzione” della tradizione del tutto recenti». [...] La ricerca di forme di affermazione della propria identità culturale ed etnica è lo stimolo più intenso alla rivitalizzazione di feste e rituali di matrice

si è costituito durante il convegno tenutosi a margine dei laboratori, di cui il presente volume raccoglie gli atti, è stato invitato a partecipare a successivi incontri tematici a Cappelle sul Tavo (in occasione del “Palio delle Puppe”) e a Lama dei Peligni (per la festa di “Santa Barbara”), rendendo concreta la possibilità di future esperienze di collaborazione.

L’osservazione di questa attività di recupero, rivivificazione e ri-significazione – talvolta di “invenzione” (cfr. Hobsbawm - Ranger 1987)<sup>4</sup> – di occasioni di utilizzo delle pupazze, ci offre l’opportunità di prendere in analisi “dal vivo” processi di particolare interesse dal punto di vista antropologico e un terreno di indagine così attivo e mobile può essere da stimolo all’allargamento degli studi e delle ricerche (anche integrate), nonché di mirate campagne di documentazione. La varietà delle situazioni e delle dinamiche che sono associate a tale fenomeno è enorme e certamente più vasta di quella che è stato possibile trattare in queste pagine. I contributi che compongono il volume indagano il tema da vari punti di vista, cercando di metterne in luce le funzioni, le tecniche di costruzione, gli aspetti simbolico-rituali e mitico-religiosi, quelli storico-letterari, patrimoniali e relativi alla definizione del paesaggio sonoro. Alla base delle diverse esperienze di studio qui presentate – che per lo più nascono da ricerche sul terreno e d’archivio, svolte in differenti contesti, principalmente tra Lazio e Abruzzo – vi è, quindi, il tentativo di far emergere alcuni elementi significativi relativi ad un fenomeno complesso e capillarmente diffuso, anche se «sommerso in termini di visibilità e di risonanza»<sup>5</sup>.

---

contadina nel mondo contemporaneo (Magrini 2003: 439, 441).

<sup>4</sup> Si veda anche l’interessante contributo di Paola Elisabetta Simeoni (2013: 188-199) relativo al contesto di Granica (Castelnuovo di Farfa, Rieti), in cui, per la Festa di Sant’Anna e della Madonna del Ponte, viene costruita, fatta ballare e bruciata una pupazza: «La località è legata alla creazione di significati. È essa stessa “invenzione” culturale nel senso wagneriano (Wagner 1992) sia dell’attività della ricerca interpretativa sul terreno dell’antropologo, sia della attività intellettuale degli attori e creatori degli eventi culturali, come “generale produzione di nuovi significati per vecchi significanti, o “meta-invenzione” o elaborazione di meta-processi intellettuali di comprensione e/o di manipolazione del reale”.

<sup>5</sup> Cfr., in questo volume, il contributo di Alessandra Boccolini.

EMILIANO MIGLIORINI

---

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Magrini T., Processi trasformativi nella cultura musicale contadina alla svolta del millennio, in *Enciclopedia della Musica V, Le tradizioni musicali nel mondo*, Einaudi, Torino: 437-455 (ed. spec. Il Sole 24 Ore, 2006).
- Hobsbawm E. J. - Ranger T. (a cura di) 1983, *The invention of tradition*, Cambridge University press, Cambridge (ed. it. *L'invenzione della tradizione*, Torino, Einaudi 1987).
- Simeoni P. E. 2013, Inventare la tradizione. La festa di Sant'Anna e della Madonna del Ponte di Granica, frazione di Castelnuovo di Farfa, in Migliorini E. - Broccolini A. (a cura di), *Santi, Pantesime e Signori. Feste della Bassa Sabina*, Espera, Roma: 188-199.
- Wagner R. 1992, *L'invenzione della cultura*, Mursia, Milano.

## RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare la Regione Lazio, Il Sindaco Sandro Ceccarelli e l'Amministrazione Comunale di Roviano, Michela Moltoni (a cui va un ringraziamento speciale per il coordinamento della sezione laboratoriale), Mattia Folgori, Romina Maturi, Vinicio Innocenzi, Sarah Innocenzi, Anna Innocenzi, Valeria Monti, Anna Vela e tutti gli operatori comunali.

Si ringraziano i costruttori e conduttori del "Laboratorio Pupazza" Giuseppe Folgori, Danilo Folgori, Gianni Folgori, Antonio Nagni, Tonino Battisti, Nino Moltoni, Mario Innocenzi, Gianfranco Grisanti, Antonio Coticoni, che hanno messo a disposizione le loro conoscenze, la loro capacità tecniche e la loro grande umanità trasformando in materia un'idea; i relatori Enrico Bonanni, Alessandra Broccolini, Paola Elisabetta Simeoni, Artemio Tacchia; la dott.ssa Paola Pascucci della Direzione Regionale Culture e Politiche Giovanili (Area servizi Culturali, Promozione della lettura e Osservatorio della cultura della Regione Lazio); l'Etnolaboratorio per il Patrimonio Culturale Immateriale; il complesso Bandistico "G. Rossini" di Roviano; il Comitato Scientifico del Sistema Museale Territoriale Medaniense.

Si ringraziano inoltre Pino Bonifazio (che ci ha concesso l'utilizzo di alcune immagini per gli allestimenti), Angelo Palma, Andrea Sebastiani, Emanuela Panajia, Gabriele Bromuro, Jerovsek Katja, Marta Roberti, Patrizia Innocenzi, Elsa Di Meo, Boris Tacchia, Elisa Moltoni; i ragazzi di Cappelle sul Tavo (Valentina Di Lorenzo e Francesco Di Michele); Giuseppe Michele Gala; Malvina Picariello (che ha collaborato ad alcune fasi delle ricerche sul campo ed ha fornito il suo supporto per la revisione dei testi). Un ringraziamento particolare a Fabio Grisanti che ha contribuito alla promozione dell'iniziativa.

E grazie ancora ad Aliosha, Beatrice, Marta, Antonio, Stefania, Viviana, Mauro, Sara, Teodoro, Alessandro, Renato, Diego, Gian Daniele, Paula, Maurizio, Fabio e a tutti i partecipanti ai laboratori.

Siamo riconoscenti a coloro che hanno offerto la loro collaborazione e chi ha contribuito, a diverso titolo, alla realizzazione di questo lavoro.